

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Prezzo in Udine tutto lo domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Villorino Emanuele, Riva del Castello Casa "Dotta" presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza abbonandaria.

Roma, 10 maggio.

Vi rispetto quanto v'ho detto altre volte, qui si lavora, e si apprezzano i materiali per un lavoro utile, in due mesi sarebbe stato impossibile fare di più; e quei diari consigliati, (oh, cari!) che affertono di dare la lotta al nuovo Ministero, non avranno buon giudice. Bastà rilettare sul molto che devono riformare o riordinare, per capire che giova lasciare tempo a chi deve dipanare tante matasse.

Lavora il Nicotera per un conveniente collegamento di sotto-prefetti e altri funzionari amministrativi per compiere quel disegno, che elaborò onde portare assetto nella Provincia. Albeni griderebbono... e lasciammo gridare, che l'effetto sarà ininfluibilmente buono.

Lavora il Depretis, lavora il vostro omico Seismidola; e fra poco ne saprete anche voi qualcosa. Poi basterebbe il grosso affare delle Convenzioni ferrovie per provare che delle occupazioni e preoccupazioni ne hanno abbastanza. E posso dirvi che il Depretis si è formato idee chiare e fermissime sull'argomento, e respingeva assolutamente l'esercizio governativo, e solo a condizioni mutate, o migliorate d'assai, si piegherebbe ad accettare il riscatto dell'Alta Italia. Il ritorno a queste Convenzioni si affacciava la Commissione parlamentare che adesso ha nel suo sono anche l'on. Sella, tornato a Roma dopo soli pochi giorni di assenza.

Lavorasi negli altri Ministeri, compreso quello di grazia e giustizia. E dell'interessamento ve lo nomino, per incalzare l'on. Manzoni da certe tazzie di negligenzia che l'altro jeri gli si davano da un giornale conservesco, istituito dai moderati, nella scopia di denigrare i noti Ministri.

Alla Camera sinora si esaminarono i bilanci dell'agricoltura e dell'istruzione. E a proposito di quest'ultimo si ebbe un'interpellanza che diede occasione a brillanti discorsi degli onorevoli Baccoli, Cairelli, Bonghi e Alessandria. Si disse molte cose buone e belle, e a Montecitorio tutti si accorsaro che spira un'aria di libertà ben promettente, poiché senza scomporsi il vecchio si verrà gradualmente al nuovo; e si saprà anche all'epoca restaurare quanto con imprudenza fosse stato ridotto a male.

Anche il Senato (di cui s'aumentarono i membri per ridursi a rigorosa azione e rispondere alle istituzioni) si apprezzia al lavoro. Però si hanno digiù prove delle opportunità delle recentissime nomine. Sui conflitti di giurisdizione e sulla nuova formula del giuramento gli Usfie del Senato si sono, in maggioranza, manifestati contrari ai Progetti di Legge votati dalla Camera elettriva. Ora si vedrà se i nuovi Senatori riusciranno a determinare nella Camera vitalizia un'industria manco ostile. Che se non riuscissero, vi posso dire che si faranno altre informate, poiché il Ministero non vuole trovare ostacoli, che, se creati da spirito partigiano, impedirebbero le utili riforme volute dal paese. Per contrario se il Senato si limiterà al suo compito

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte seconda.

Dovrò io sollevare il velo che ricopre un'altra epoca della mia esistenza, e recare alla luce novelle angosce, questa volta però alternate colle più infelici gioie, con quelle gioie che strappano lo stesso grido del dolore?

Dovrò distruggere il mistero, in cui fu avvolto e si agitò per lungo tempo il mio povero cuore, non so se più doloroso o se invece più pendibile che altri penetrassero con occhia profane i segreti di una agitata esistenza? E squarcia il velo, fin qui tenuto gelosamente calato fra me ed il mondo, farà pompa di una mia vergogna?

Dovrò spazzare ogni sentimento di pudore, e proclamare virtù la colpa, forza la debolezza?

Languente rimasi indecisa se io doveva sfogliare dinanzi al pubblico quel libro della mia vita, in cui racchiudevansi pagine di disperata grida emesse da un cuore oppresso sotto il peso di una condanna

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

senza partigianeria, aguterà l'opera di riordinamento e infrennerà la tendenza a provvedimenti troppo radicali.

Non vi parla delle Commissioni, delle quali ogni giorno s'accresce il numero... il che porta i nomi di diari consigliati, troppo presto dimenticati che erano sotto i Ministeri di Destra se ne nominava senza parsimonia. E tra le nominate alcune effettivamente lavorano, e specialmente quella per la riforma della Legge elettorale e quella per l'inchiesta sulle Opere Vie. Avremo, dunque, un ampliamento al diritto elettorale, cioè sarà dato alla Nazione di manifestare più seriamente il suo volere nella elezione dei propri Rappresentanti. Abbassata l'età degli Elettori dai 23 ai 21 anni; abbassato il senso elettorale dalle 40 a 20 lire di imposta diretta; concesso il diritto di voto a chi abbia avuta una completa istruzione elementare. Non è il suffragio universale, ma è un passo avanti. E se i veri patrioti sapranno illuminarli o dirigerli, in poco tempo renderebbero manco paurose quelle canarie e quelle influenze, per cui certe elezioni riuscivano spesso contrarie agli intendimenti del paese.

E continuavo (ehè che abbiasi dato diversamente) gli studi per la riforma dei trattati commerciali, che l'on. Luzzatti lasciava (dopo tante vanterie) senza verma conclusione pratica; e sperasi che fra breve si verrà a capo di concretare entro questo negozio.

Ho veduto qui i vostri Deputati; ma adesso la luna è scomparsa (cioè l'onorevole Collotta), e l'on. Giacometti ci stette qualche giorno e poi tornò a Firenze. Anche il Collotta fa parte di noi, se qual Commissione, come il Galvani, il Villa ed il Cavalletto, il Picile è assiduo in quella del Macinato. Quasi tutti si recarono a Castellamonte per il varamento del Dazio...

Da Roma l'on. Alvise ci manda il Discorso da lui pronunciato nella tornata 11 maggio della Camera, dei Deputati intorno la proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito. Ringraziando il nostro amico di questo atto di cortesia e del ricordo che serba del nostro Friuli, dove venne due volte proposto quel nostro Rappresentante, vorremmo riportarne in questo Foglio i punti più saglienti. Ma ciò non essendo permesso, dacché solo piccola parte la Provincia può dedicare alla politica, ci limiteremo a constatare un'altra volta come nell'on. Alvise stieno riusciti studi accurati diligenti delle questioni che imprende a svolgere, alla onestà degli intendimenti ed allo schietto patriottismo. E per esodato don l'on. Alvise noi l'abbiamo sempre rispettato quale uno dei migliori membri della Deputazione veneta.

LA PRIMA INFORMATA AL SENATO.

Si parlava da alcune settimane che il Ministero volesse rinforzare il Senato con "nuovi elementi". E

che avevalo designato o a pervertirsi ovvero a morire straziato in una lotta sovramana. Rimasi indecisa, perciò dubitai per un istante ch'io mi fossi ingannata nel giudicarla ingiusta e barbara quella legge, che disdevo l'individuo degli affetti a cui ha diritto, e gl'ingiunge di repudierlo, con forza che la natura gli nega, gli irresistibili slanci del suo cuore. Dubitai che la passione facesse velo al mio intelletto, e che quella legge nulla avesse di immorale, ma fosse al contrario l'espressione di una necessità ineliminabile e forse anche la conseguenza di un diritto inviolabile. Dubitai infine che il mio esempio offrisse potesse essa alla ribassatezza dei costumi, contro cui io invece innalzo la mia debole voce.

Riandando però meglio i fatti della mia vita, dovetti convincermi quanto irragionevoli fossero quei dubbi; e mi confortai anzi nel pensiero che la mia storia potesse servire a persuadere chiunque della stoltozza di voler mutare o porre ostacoli alle sanguigni leggi che regolano il creato.

Nò arrossii nel richiamare che feci alla memoria gli sforzi ch'io opposi ad una passione tempestiva. Imperocchè non fu mia la colpa se io dispersi i miei affetti al di fuori di una famiglia che mi era interdetta, né fu tanto meno mia la colpa s'io mi trovai a dover lottare colla natura in ciò che ha di più sublime e di più affascinante; lotta impari alle forze umane, come che l'uomo non possa vincere le più proprie leggi che lo governano.

Mi convinsi invece che il mio racconto poteva

i pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emilio Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri soprattutto centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi 50.

del prefetto in varie persone ci sembrano per lo meno strani. L'Aeronauta di Sardegna pubblica pure le note del cav. Cavasola ad alcuni di quei rapporti, dalle quali risulta chiaramente che il Ministero accoglieva le asserzioni del prefetto col beneficio dell'inventario».

Quindi subito soggiunge che deve far meraviglia come quegli atti sieno capitati in mano ad un privato, o perché fa questo osservazione:

«Se un impiegato, e soprattutto un prefetto che corrisponde col suo superiore oppure col dicastero da cui dipende, non ha la piena libertà di manifestare la propria opinione, buona o cattiva, ciò sia, non c'è più governo possibile. Se lo chiede segretamente, i rapporti confidenziali sono invece destinati a venir alla luce e, quel che è peggio, per opera di persone estranee agli uffici governativi, noi domandiamo con qual coraggio, con quale sicurezza gli imprevedibili del Stato adempianno d'ora innanzi i loro obblighi e danno le informazioni che loro vengono richieste nell'interesse della cosa pubblica».

Decisamente c'è del patetico in Danimarca, e per troppi segni di manifesto che i criteri e i modi onde l'Italia è stata sin qui governata, le istituzioni del personale di governo, sono addirittura brutali: cosicché se avviene che si sollevi un lombo del gran lenzuolo stesso sui cosiddetti segreti di Stato, si scoprono delle schifose piaghe. Un di essi Preletti di cui si citano giudizi inesatti, ingiuriosi, falsi sul conto degli amministratori; un di essi sono le biografie, e così via discorrendo. E stiamo appena al principio.

Noi ci preccipiamo poco dal modo onde l'Aeronauta di Sardegna ha potuto, lavorare dalla gesta divisione del Ministero dell'Interno le copie a gli originali delle carte che egli ha pubblicato. Per noi questa è una questione secondaria. Il punto principale è il pessimo indirizzo dei criteri politici, la nulla conoscenza d'uomini e cose, la disidenza sommata fra governanti e governati, che le avvenute pubblicazioni hanno posto in chiaro.

Meglio che pensino a custodire gli archivi, bisogna che i funzionari alti o bassi capiscano a condursi meglio, con maggiore ponderazione e sanno, studiando con più calma e intelligenza nomini e cose, prima di dettare informazioni e giudizi, dati talvolta più per secondare l'umore di chi comandava a banchetta al Ministro dell'Interno, che per profonda e illimitata convinzione.

Vogliono i lettori se c'è da fare per nuovi governanti, e se i gridi di dolore che emette l'Opposizione di Destra, quando si parla della necessità di far molte cose nuove, sono giusti. Che peccato che di tanti altri Prefetti non si possano conoscere le relazioni politiche, dettate sotto l'impressione che il sedecenniato niente farrebbe mai abolito!

P.

RIFORME FINANZIARIE.

Le riforme sono il programma più o meno veritiero di tutti i partiti, il sospiro di quanti sono malcontenti

rischia di conforto a tante sventurate, cui la società pose nella difficile condizione nella quale si trovarsi ad essere nel vigore degli anni. E riscontrando in questo pagine ridossi gli stessi loro martiri, si sentiranno conciliare con sé medesime, dopo aver emancipato il pensiero e la coscienza da tormentosi pregiudizi e da vici idee che non hanno altra origine che in una legge ingiusta e barbara. Gli stessi loro travagli non verranno più nelle notti insomni a suscitare fieri rimorsi, ché in essi sarà dato loro scorgere la conseguenza necessaria degli altri errori, tanto che, correttisi questi, sentiranno in sé stesso di non aver a invidiar nulla alla moglie e alla madre le più esemplari.

Sogli uomini giungessero a comprendere di quanto male siano essi cagione, oh! ad onore dell'umanità, io penso che non abuserebbero più del diritto del più forte la dovrà invece d'loro dovere la protezione. Ch'essi sappiano pertanto come la sorte mia sia divisa da tutte quelli infelici, a cui, al par di me, venne negato il sostiene conforto di un amore legittimo. Ch'essi sappiano che si reclama da loro la cessazione di tante strazie di vittime amate. Sappiano che è loro dovere il riparare a così egoistico trattamento. Ascoltino lo grida che per mesi' analizzate da tante e tante sventurate, e riconoscete affine l'ingenuo ed imperiosa necessità di introdurre il divorzio, annoverandolo fra i progressi che fa la legislazione nostra.

Ecco ciò che mi muove a scrivere e m'incoraggia nell'ingratto ufficio di riandare avvenimenti che

erano quasi dilegnati dalla mia memoria o su di cui aveva già posto la pietra dell'oblio. Incarico codesto eh' io riconosco superiore allo deboli mie forze, ma che, nel disimpegno, ardisco fare a fidanza colle benevoli poche mie lettrici.

Un misterioso enigma era succeduto dentro di me, né io sapevo, né osava investigarne la causa. Un desiderio, una speranza, una convinzione insolita agitavano la mia fantasia, ed io soffriva e godeva in pari tempo.

Quello stato dell'animo così io ritrassi sul libro delle mie memorie.

8 giugno 1842.

Non è più la morte che ora da me s'invoca, ma la vita. Vivere, vivere! questo è il grido ch'escere oggi dal mio labbro, mentre sino a ieri il mio pensiero fu rivolto alla tomba.

Ora fui tolto nell'asserire che nulla mai m'avrebbe attaccata ai beni di quaggiù, perché troppo io aveva solletico. Di quei beni io non ebbi mai sentore, e ciò nulla neanche mi volle atteggiare a modo di chi ne ha già vuotato il calice e provata saziola. Orbono, chi ha seta potrà egli respingere la tazza dal suo labbro e dire: io non beverò?

So il dolore ti fa costante compagno sin dalla

tenuti dell'attuale ordinamento amministrativo e finanziario. Ma poi, quando si viene a fissare la natura e i limiti, ecco che dal campione delle questioni, cominciano a manifestarsi il tutto, e che dicono anni che i singoli casi sono soluzioni, mentre sono soluzioni di un fondamentale; stiamo tuttavia di fronte con incertezza, e perciò, purtroppo, c'è l'accostamento della curia, ovunque, sotto la corte pubblica.

Gli studii, le ricerche, le proposte d'ogni natura non sono mancate; ma i casi della politica, le parziali resistenze di una scuola che teme di veder rovesciato l'edificio da essa con tanta fatica innalzato, l'incerto avvenire di molti progettisti, il silenzio delle persone competenti, ha fatto sì che le citate sono state molte, i benefici nulli.

Ora se la Sinistra vuol corrispondere alla fiducia riposta nel suo programma e nelle sue promesse, è d'ora che affronti risolutamente il problema delle riforme. Circoscriva la sua attività allo più urgente, a quello cioè in cui lo stato quo aveva maggiori noie alle popolazioni, evitando soprattutto di far niente per la voglia di far troppo.

E ben vengano gli studii e le proposte di coloro che possano aver voce in capitolo nelle singole materie, sia per avervi applicato l'animo, sia per la lunga esperienza. Ci corre obbligo perciò di segnalare all'attenzione dei lettori uno scritto testé pubblicato dal signor Baudin, ricevitore demaniale presso la Intendenza di Bologna — Considerazioni e proposte sull'amministrazione demaniale —

L'Autore fa la storia delle vicissitudini dell'amministrazione finanziaria provinciale dal '50 ad oggi, in cui dopo le Direzioni provinciali, o le Direzioni compartoizate, abbiamo le Intendenze. Egli non crede che il concetto di unificare in ogni provincia i servizi finanziari, raccolgandoli tutti nella Intendenza, sotto la Direzione di un unico Capo, sia buono cosa pure, e trova che si sono amalgamate delle materie troppo diverse, quali sono per esempio quelle domaniali, tasse di registro e bollo cioè, di società, di manomota, patrimonio dello Stato ecc., e le altre piuttosto finanziarie, quali sono le imposte dirette, le Dogane, il Tesoro, e gli altri prodotti congegni. Soltanto materie sono, osserva il nostro Autore, affatto distinte, esigono in chi le amministra cognizioni, attitudini, esperienze affatto diverse, e l'avere voluto aggiungere nelle Intendenze, sottoponendole ad un solo Capo, a accomandarne il personale, dimostra che è causa di seri inconvenienti. Egli rileva l'estrema difficoltà di trovare degli Intendenti che siano in grado di conoscere sulla doverla competenza tutti gli svantaggi servizi che essi han sotto di sé; e lamenta la poca salubrità d'azione concessa nello stesso tempo alla Intendenza, le quali se avrebbero potuto esser di giovamento al pubblico, accorciando loro più larghe facoltà, oggi invece in un gran numero di casi sono puri organi di trasmissione, dovendo continuamente dipendere dalle Direzioni Generali nei più minuscoli particolari. E ci duole che lo spazio è l'indole del campo presente non è consentaneo di riferirne qui degli esempi in vero percenti. Chi non riderebbe per esempio nel sentire che l'amministrazione demaniale non può ordinare, senza la superiore autorizzazione, nemmeno la spesa per riparare una strada rotta, o accomodare una strada zoppa?

L'idea fondamentale dell'Autore è la separazione del Demanio dalla Intendenza, la creazione di un Ufficio Demaniale Centrale che avrebbene a sé tutto le materie di sua spettanza, e l'istituzione di Uffici direttivi sussidiari, colle facoltà attribuite alle Intendenze (che resterebbero ad amministrare tutto ciò che non è strettamente demaniale) e col potere di decidere sulle questioni di tassa sino a lire 500, nonché di trattare gli affari riferenti al patrimonio dello Stato, e tutti quelli che, o per l'urgenza, o per la piccola importanza, si petrebbero sottrarre all'Ufficio Centrale.

Il Baudin bisserebbe uno di questi Uffici Domaniili sussidiari per ogni milione d'abitanti, ad eccezione delle province ove le condizioni topografiche, le poche comunicazioni richiedessero una maggiore frequenza; e calcola che se ne avrebbero da 30 a 35. Il Capo di questi Uffici risponderebbe direttamente del servizio

seggiorbene i propri impiegati, e li retribuirebbe con un fondo che gli sarebbe assoggetto a titolo di spese d'amministrazione, come già accade negli uffici del Regno e delle Isole. Siamo l'egegno prof. Marascià, proposito degli affari in ministero, tutti gli Uffici dello Stato, pur rispettando quella burocrazia, comunque le banchette o la burocratizzazione, e l'ingenuità di tutti i lavori, erano vero ed offerte ragioni di responsabilità, arrestate la funzione sempre crescente delle pensioni.

Si tratta di una proposta seria, che offre ragioni, affermata e difesa, e che vorremmo vedersi discussa da taluno competente in materia, perché merita molta considerazione. Oggi dobbiamo limitarci ad annunciarla.

Il nostro Autore sviluppa ampiamente il concetto di questi suoi Uffici e di tutta la riforma che ne verrebbe nell'amministrazione demaniale, tocca le necessità di riordinare le leggi finanziarie e specialmente quelle di registro e bollo; fa un'acerea critica della legge di contabilità, dei 607 articoli del Regolamento analogo, degli 847 articoli d'istruzione ministeriale, e degli 81 moduli di stasi diversi trateggi gli inconvenienti delle liste di carico; espone le norme che vorrebbe adottare sia per conti mensili che per la contabilità annuale, come per tutto ciò che concerne le Ispetture e il Controllo.

Lo scritto è dettato con chiarezza, con sincerità di propositi, larghezza di idee, avversione profonda per tutto ciò che si discosta dalle buone tradizioni della scuola amministrativa italiana, e in particolar modo per ciò che i francesi chiamano paperasserie, o che si potrebbe tradurre per incartomania, o febbre di ammucchiare le cose più chiare in un oceano di carta. Qualunque sia il giudizio che altri rechi sulle sue speciali proposte, e la sorte loro riservata, è fuori di dublio che il Baudin ha reso un servizio alla causa della riforma finanziaria, con questo suo, coraggioso scritto.

P.

LA CONVENZIONE DI BASILEA ALLA CAMERA.

Gli avversari alla Convenzione di Basilea, accusano il codice Galinetto ed il negoziatore di aver usato un artificio grossolanio, perché si è voluto fare una sola operazione di due cose distinte e staccate così che l'una non ha niente di comune coll'altra. Ciò si è voluto confondere l'obbligo che ha l'Italia verso il Governo austriaco della divisione delle reti ferrarie, col riscatto delle medesime. Essi dicono: Il trattato del 1866 non parlava e non poteva parlare del riscatto, perché tanto la linea Lombardia-Veneta che l'Austriaca non appartenevano al Governo austriaco, ma ad una Società; inoltre il trattato di pace del 1866 parla della divisione della rete ferroviaria e non di altro. Ora che si faccia o non, si faccia il riscatto, resta sempre inteso che la ferrovia dell'Austria si deve dividere dalla rete austriaca, o quindi rimane stabilito che la questione del riscatto non ha nulla di comune colla divisione delle due reti.

A queste obiezioni ha risposto l'onorevole Sparta, il quale ramme innanzi tutto che il riscatto non sia conseguenza necessaria del trattato concluso coll'Austria. — Ma soggiunge che la Rete Italiana dall'Austriaca, della quale condusse fino ai maggiori redditi, non può vivere e che quindi non vi è altra soluzione possibile che o il fallimento, o la surrogazione d'un'altra Società, oppure la sostituzione dello Stato alla Società.

Risposso la soluzione del fallimento dicendo che sarebbe il partito più disonoroso e svantaggioso al credito dell'Italia, sarebbe una colpa che si dovrebbe scontare a duro prezzo e costerebbe ben più del riscatto. Disse essere impossibile nella situazione attuale del credito e del mercato finanziario il formare una Società nuova con un ingente capitale, per sostituirla all'antica. Ma non spieghi perché una imprese che separata dalla Sudalba non potrebbe più sostenersi si debba riscattare pagando 752 milioni 2795 chilometri di strade e 120 milioni per il materiale mobile.

le incertezze di un'altra esistenza oltre la tomba, alla realtà triste e avversa di questo mondo.

Ma non appena siffatta avversità si tramuta in giudizio od anche in semplice speranza, a queste tosto ci attacciamo colla stessa energia del naufragio che afferma la tavola di salvezza. E i filosofi ragionari, coi quali gioissimo a personare noi stessi di rivolgere tutti i desideri al di là della presente esistenza, si sfumano ben lontano onde lasciar libero accesso alla dolce speranza che c'è invita alla gioja. Ed allora solamente che questa speranza o i beni già goduti hanno lasciato un vuoto nell'animo nostro, ritorna il disgusto e col disgusto il disprezzo. Ed ecco sorto il disinganno.

Egli è adunque vero che coloro che ringhie dagli allentamenti mondani, o soffre senza alcuna speranza, ovvero fu ripetutamente vittima di quelle parvenze di felicità. Quasi si ragionasse ad altro non perviene che a rompere l'aria, né l'esperienza altresì riesce ad un miglior risultato. Ad onto infatti della più profonda convinzione che i beni di questa vita siano altrettante larve, le quali presto o tardi, ma sicuramente, condono al disinganno; ad onta della vista di tanti infelici, così tali appunto dalla troppa felicità a correre dietro a quelle larve; ad onta in fine che nessun uomo felice ci sia dinanzi ad incovigliare nelle pozze speranze; ciò nonpertanto a nulla giova, nemmeno a moderar l'avidità ognor crescente colla quale vuoismo il calice delle dolcezze, pur sapendo che nel fondo si contiene il veleno.

Cotesta è la legge del destino nostro, nè a una

Convenzione, dicono gli avversari, si sbagliata non solo per i criteri che presiedettero alle trattative, ma su sbagliata anche nella sostanza.

Difatti, così dicono, nella Convenzione si racchiude che, invece di prendere per base del prezzo la redditività dell'immobile che si voleva comprare (come si fa in tutti gli acquisti di questo genere), si sceglieva per baso il costo di costruzione. Dopo non si tenne calcolo della legge di concessione, la quale stabilisce per condizione che dopo novant'anni la strada sia di piena proprietà del Governo senza alcun compenso. Quindi non si è tenuto conto della Convenzione dei ventitré anni di esercizio già trascorsi, e che perciò la quarta parte della strada ferrata già appartiene al Governo.

C'è poi un altro punto non meno importante, c'è la questione del consumo. Nella Convenzione l'acquisto del materiale mobile è stato fatto senza estimone del suo valore attuale, ed è stato ritenuto per prezzo fissato nel bilancio del 1874 della Società. Ora son passati quasi due anni e il materiale dev'essere deteriorato.

Oltre ciò, aggiungono gli avversari della Convenzione, dal 1874 al 1876, corrono altri due anni, e per conseguenza un maggiore consumo di materiale mobile, e neppure di quest'altro deprezzamento si è tenuto alcun conto.

Altri inconvenienti, ed anche essi gravissimi, si riscontrano nella convenzione, relativi ai portatori delle obbligazioni.

Ognuno sa che le obbligazioni hanno ipoteca sull'intera rete delle strade ferrate sociali. Ora si domanda dagli oppositori: Dove la rete da noi riscattata presta garanzia per tutte le obbligazioni sociali, o solo per la parte ad essa spettante?

E poi, come combinare la legge di contabilità dello Stato che prescrive un mondo di formalità per la compra e vendita di ogni oggetto, colle operazioni che richiede l'esercizio d'una ferrovia? Come compilare un bilancio unico?

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

1.

Nel prossimo mese di giugno cominceranno nei Comuni del Friuli le elezioni amministrative, che dovranno per tutti essere compite entro il mese di luglio.

Noi, per quanto spetta al Comune di Udine, sappiamo così dovremo dire; ma a dirsi aspettiamo che l'onorevole Sindaco abbia stabilito il giorno per esse elezioni.

Degli altri Comuni della Provincia non ci è dato accapparci in concreto, a meno che dai Comuni stessi non ci venissero corrispondenze rivelatrici delle condizioni loro. Però una parola sulle generali non sarà inutile che la diciamo anche noi; poiché se nel capitolio si tende a dare un indirizzo, migliore alle cose di importanza nazionale, è giusto ed opportuno che si cerchino raddrizzamenti eziandio nell'amministrazione della Provincia e dei Comuni.

Cosa c'è di essenziale nelle recenti novità riguardo l'amministrazione al Centro? Cosa esprime il mutamento avvenuto del Ministero, se non il desiderio del paese che prevalgano gli interessi della Nazione agli interessi delle Consorzierie?

Ebbene, siffatto desiderio legittimo e patriottico concerne eziandio l'amministrazione della Provincia e del Comune. Dunque le prossime elezioni amministrative sieno dirette a distruggere, od almeno a menomare l'influenza delle piccole Consorzierie che da dieci anni pesano sulla cosa pubblica, e diedero origine ad ingiustizie, ad errori, ad asti e poteggio-

lezi senza numero, inspirando negli uomini onesti persino il dubbio che l'era della libertà, tanto splendida fosse fin dall'inizio, cominciamente delle cittadine discordi.

Un popolano così le Consorzierie è indispensabile (profittando delle elezioni amministrative) provvedere alla massima possibile divisione degli uffici. Dunque non eleggerà a Consigliere provinciale od a Consigliere comunale cittadini che altri uffici pubblici tenessero, non affidare il mandato di Consigliere semplici alle stesse persone, senza prima aver esplorato se altre no fossero di più capaci e volenterose. Specialmente si eviti di confondere questo mandato, di minor importanza, a chi avesse già ricevuto il mandato di Rappresentante della Nazione. Noi vorremmo che i Deputati avessero libero tutto il loro tempo, che la loro attività non fosse rivolta a svariati oggetti; che, soprattutto non avessero di frequente l'occasione di far pesare l'autorità del loro ruolo ed il prestigio della medaglia nelle cose della loro Provincia natia e del loro Comune. Ancora non fu approvata una Legge sulle incompatibilità parlamentari; ma sarebbe logico e saggio e provvidio che queste si estendessero sino al punto di dire: un Deputato al Parlamento non deve avere altro incarico pubblico finché è Deputato.

Noi ci ciandri del gran bene che un Deputato può fare al suo Comune ed alla sua Provincia appunto perché Deputato e urente libero accesso presso i Ministri per sollecitare gli affari e patrocinari. Infatti se il Deputato ama la sua Provincia ed il suo Comune ed ha influenza potrà patrocinare gli interessi egualmente, anche senza sedere tra i Consiglieri provinciali o comunali, essendo a lui facile prendere notizia su questi interessi e negozi. E l'esperienza ha dimostrato come certi Deputati facili diventano poi perniciosi per la loro aspirazione a dominare tutte le istituzioni, o taluni giungendo persino alla petulanza di minacciare Prefetti ed altri funzionari governativi del loro squalo, qualora non fossero avvenimenti a tutti i loro capricci.

Noi che scriviamo, da tutti i Prefetti che sinora ebbe il Friuli odimmo quanto tornasse ad essi pesante l'ingerenza di certi Deputati; o a chiaro niente lo dice Luigi Zini nel recente suo libro, di cui facciamo parola in questo Giornale. Ed ecco lo precise parole dell'egregio che, quando le dettava, era Consigliere di Stato: « Extra giacum giacerebber punitio considerare della intrusione di faccendieri e moneggiatori, segnatamente parlamentari; la quale ha tanta parte nell'azione ministeriale, e toglie ad impudisco al Prefetto ogni ufficio grazioso; e mai per lui se non piega ad accostarsi e comporsi colle Signorie loro; c'è da perdere lo equilibrio il resto ». Dunque, ad evitare che Deputati al Parlamento, perché investiti anche dell'ufficio di Sindaci, di Consiglieri provinciali e comunali o perché membri di Commissioni e Giunte, salgano spesso le scale della Prefettura per imporsi al Prefetto od ai minori funzionari, anche sotto minaccia (come avvenne talvolta), si scrivono di partire al Ministro, gli Elettori amministrativi li escludano dalle loro schiere. Un Deputato (se non appartiene alla categoria di coloro che vanno a Roma soltanto quando sono chiamati dal telegrafo) ha abbastanza da fare; quindi non gli si devono dare altri impieghi.

E ammesso che di ciò fossero persi gli Elettori amministrativi, non sarebbe necessario nemmeno

Oh sì: la vita, qui si presenta con attrattive. Questo cuore ha un palpito... nè il cuore che palpita può desiderare la propria distruzione. Egli vuol vivere, regnare, agitarsi.

Ma io tremo d'investigare il mistero di questo strano mutamento, e se vi rivolgo il pensiero sento insanguinarsi il volto.

Ahime! il dolore e la gioia si sono oggi associati per torturarmi. E solzanza e disperazione ciò che io ora provo. Oh fossi di già discesa nel sepolcro, da me tanto invocato, che l'animo mio non avrebbe mai conosciuto il turbamento da cui oggi è agitato!

Maggirava olt' oscurità della notte, quando un baleno rischiardì il sentiero su di cui procedeva disperata. Ed ora perché più non desidero che il mio piede incontri un precipizio e in esso mi tragga?

Perché un baleno ruppe l'oscurità, venni forse ad apprenderlo che il sentiero è gradevole e florido.

Dove mai io m'innalzavo! A che penso? Chi mi ispira coteste pagine? Perchè si è ora estinto in me il desiderio della morte e sento invece vertiginoso quello della vita?

Quale terribile mistero! Dubbi crudeli sorgono a turbare la pace dell'anima mia. La mente mi rincorre, ne mi è dato di comprendere quanto in me succede.

Trattanto tremo e pavento.

(Continua)

che se ne facesse un articolo speciale nella Legge sulle incompatibilità parlamentari.

(continua)

Avg

La Cassa di Risparmio autonoma.

Domenica si aprì la Cassa di Risparmio autonoma, di Udine istituita nel locale del Monte e garantita dal Comune; e fino da ieri incomincia la liquidazione della Cassa ritirata di Milano.

Noi dobbiamo esser grati alla Cassa Centrale di Milano per aver nel corso di questi ultimi dieci anni avviato fra noi il Risparmio; e se abbiamo desiderato che si istituisca una Cassa autonoma è che cessi la titolarità di Milano, non fu certo per ingratitudine verso quest'ultima, ma per un interesse legittimo del nostro paese. Con il bilancio di Milano si consegna il beneficio del Risparmio, non risentiva però grave pregiudizio la nostra economia.

Le somme depositate passavano a Milano, e non venivano qui investite, per il che si soltaneva a questo paese, non ricco di capitali, una somma di circa un milione verso un minuscolo tasso di interesse, mentre noi abbiamo bisogno di ritirare capitali da altre piazze verso un interesse molto più gravoso. Questa condizione di cose aveva determinato il nostro Sindaco a fare ripetuti uffici alla Centrale di Milano perché vollesse reinvestire in lungo i capitali che si raccoglievano mediante il Risparmio; ma le domande del Sindaco non furono accolte, adducendosi dalla Amministrazione della Cassa di Milano che si opponevano i suoi Statuti.

È nostro dovere però di dichiarare che la Cassa di Milano, lungi dal frapporre ostacoli, usò ogni sforzo perché potesse sorgere fra noi una Cassa autonoma; sospese la liquidazione della Pittura finché la nostra Cassa non fosse attivata, facendo così coincidere la cessazione dell'una coll'apertura dell'altra.

La Cassa autonoma di Udine incomincia perciò la sua vita sotto i migliori auspici. Non è forse mai sorta una Cassa di Risparmio in condizioni più favorevoli, essendo il Risparmio fra noi già avviato, e potendo fare assegnamento, fino dai primi mesi, sopra una somma di depositi abbastanza ragguardevole.

Fu per questo che tanto l'Amministrazione del Monte di Pietà come il Consiglio comunale di Udine si dimostrarono fatti a garantire la nuova Cassa.

La migliore cauzione per depositisti sia nei modi di impiego delle somme depositate, stabiliti dalle Statute; per cui il Comune non fa che prestare una malvagia per maggior tranquillità dei depositanti medesimi.

I modi di impiego consistono: in prestiti al Monte, alla Provincia ed ai Comuni della Provincia; in mutui con ipoteca: in sovvenzioni sopra pegno di corte dello Stato per un importo minore del valore di Borsa; in acquisto dei buoni del Tesoro; in depositi sopra banche di riconosciuta solidità; in cambiali coperte da tre forme di notoria solvenza; ed infine in sovvenzioni in conto corrente garantite.

Qualunque di questi impieghi, regolati da caute prescrizioni dello Statuto, costituiscono una sicurezza incontestabile per depositanti, e nel tempo stesso possono giovare all'economia generale del nostro paese. E sotto quest'ultimo riguardo crediamo utile di parlare specialmente dell'impegno in conto corrente garantito, perché forse meno conosciuto ed apprezzato dalla classe dei possidenti.

Coll'intendimento di giovare all'agricoltura, in quasi tutta Italia furono attivati il Credito fondiario ed il Credito agricolo, regolati da apposite leggi. Quantunque consumi istituzioni abbiano fatto buona prova presso altre Nazioni, in Italia non corrispondono all'aspettativa. Non è qui del caso indagarne la cause. Ciò che noi fermamente crediamo si è che, avuto riguardo al modo con cui funzionano, ed alle circostanze particolari della nostra agricoltura nella Provincia nostra, quelle istituzioni, o specialmente il Credito fondiario, non sarebbero di giovamento alla possibilità. In altra occasione ci riserviamo di chiarire questa nostra opinione.

Le sovvenzioni in conto corrente garantite, se estese in convenienti proporzioni, possono, a nostro avviso, tenere luogo non solo, ma essere anco economicamente migliori del credito fondiario e del credito agricolo. Ecco perchè ci siamo proposti di tener parola di questo modo di impiego della nostra Cassa di Risparmio.

Non parliamo dei possidenti aggravati da forti debiti. Per questi, se non vogliono toccare l'estrema rovina, come ce lo fa apprendere l'esperienza, non vi ha che un mezzo, rendere una parte della sostanza per pagare i debiti, giacchè nella nostra piccola agricoltura la terra non dà una rendita corrispondente agli interessi passivi.

Intendiamo invece di parlare di quei possidenti, che, o per intraprendere qualche utile lavoro, o per mettersi in grado di non precipitare la vendita delle loro derivate, per sopportare alle passività del loro bilancio annuale, abbisognano di essere sovvenuti a condizioni non onerose. Questi possidenti possono rivolgersi alla Cassa di Risparmio o chiedere che sia loro aperto un credito di una determinata somma in conto corrente, offrendo di cantare la somma stessa mediante ipoteca, od altri mezzi. Essi non sono obbligati di levare in una sol volta l'intera somma per la quale venne loro aperto il conto corrente, come avverrebbe nel caso del mutuo ordinario, ma possono a più riprese richiedere quegli importi che sono loro necessari. Così non si aggroviano di inutili interessi. Egualmente di mano in mano che realizzano le loro rendite, possono versarle alla Cassa in parziale estinzione del loro de-

bbito, per riprenderlo nuovamente nei successivi bisogni. Così risparmiano altri interessi. Se si tenesse conto che ogni possidente che abbia bisogno di ricorrere a sovvenzioni mediante prestiti di altre nature, degli interessi passivi, per tutto il durata del prestito, bisognerà infatti per qualche tempo una parte delle somme ricevute, o se si ponessero a calcolo gli interessi perduti sulle somme realizzate sulla vendita delle derivate, ad altri mezzi, a ciò non possono essere immediatamente erogati a parziale pagamento del debito, in quanto, si rileverebbe ben facilmente l'importanza delle perdite nel corso di no, numero di anni. Le sovvenzioni in conto corrente valgono a provvederli dei mezzi mancanti, e ad evitare queste perdite. Non paghiamo poi dei casi, pur sparsi, di dover, in caso di urgenti bisogni, sottoscrivere ad elevati interessi. E' siccome colest sovvenzioni in conto corrente avvengano col sistema dei Cheques, così, per ottenere la somma di cui abbisognano, non hanno che da staccare, dal Libretto che viene loro consegnato, una bolletta o ricevuta che possono mandare a riscuotere alla Cassa anche mediante un loro conto.

La sovvenzione in conto corrente dura di regola per tre anni, ma può essere rinnovata, per il che può facilmente durare come un mutuo ordinario; e la sposa dell'ipoteca si fa una sol volta, e' giusta per un termine anche inaggiornato, come può essere cancellata a piacere dal debitore, salvo il conto.

Stiamo discesi a questi minimi particolari, che a molti sembreranno inutili, perché sappiamo che da alcune classi di persone il conto corrente col sistema dei Cheques non è abbastanza conosciuto ed apprezzato, mentre sarebbe utilissimo specialmente ai possidenti.

Anche sotto tale riguardo riteniamo quindi che la Cassa di Risparmio autonoma gioverà al nostro paese.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA

FRIULANA.

Domenica scorsa si adunò il Comitato de' Quindici, eletti nelle due già ricordate riunioni dell'Associazione, per devenire all'elezione della Rappresentanza.

A membri di questa riuscirono eletti i signori Dottor Giambattista Cella Presidente, Dottor Billia-Paolo ex-Diputato al Parlamento ed avvocato Augusto Berghinz vice-Presidente, Dottor Tamburini Giambattista segretario, e Dottor Chiap Giuseppe cassiere.

Vennero inoltre nominati i rappresentanti distrettuali dell'Associazione, cioè uno per Distretto con facoltà di aggregarsi altri due cittadini di loro fiducia.

Il Comitato trattò poi sui mezzi di dare pubblicità agli Atti dell'Associazione e di esercitare con la discussione de' pubblici interessi quell'utile influenza ch'è uno dei principali scopi di essa.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Novella Saffo. — A Nizza una giovane di circa 18 anni, precipitava nel mare dall'alto del muro di ciata che circondava la croce che trovasi a Raubacapeu.

Tre giovani si slanciarono per salvartela, ma stante l'agitazione del mare, gli sforzi di quei coraggiosi tornarono vani. Vi fu un momento in cui uno di essi poté afferrare la disgraziata vittima che, a quanto si assicura, pareva che si fosse pentita del terribile passo a cui s'era accinta, ma sgraziatamente ella non poté tenersi stretta al suo salvatore e sparì.

Tutte le ricerche per ritrovare il suo cadavere risultarono vani.

Molti sono i commenti che si fanno, ma nulla di certo si sa finora.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Pulitura chimica delle lane. — Questa operazione ha per scopo di fare sparire le sostanze vegetali che aderiscono quasi sempre alle lane grezze, e specialmente a quelle provenienti dall'Australia e dall'America del Sud. Per lungo tempo si è tentato d'operare meccanicamente questa sorta di pulitura, ma il prezzo elevato di una tale operazione fu sempre di ostacolo all'applicazione di codeste qualità di lane.

Da qualche anno tuttavia molti inventori, allestiti dagli utili che potevano derivare loro dall'impiego di processi chimici diretti a questo intento, hanno cercato i mezzi di effettuare codesta pulitura chimica, di stropicciare le parti vegetali senza alterare le fibre della lana. Il successo ha coronato i loro sforzi, a quanto si riferiscono i sign. Salvat et Barval, in un loro rapporto all'Accademia delle Scienze di Parigi.

Il processo primitivo consisteva nel trattare il tessuto di lana con una soluzione diluita d'acido solforico (4°-5° dell'areametro Baumé) e nel farlo poi passare entro una stufa riscaldata a 120°-140°. Però vi sono molte altre sostanze che possono surrogare l'acido solforico in questa operazione; le numerose esperienze

intraprese da quei valenti chimici li hanno condotti ai risultati seguenti:

1° La cellulosa si disorganizza sotto l'azione degli agenti chimici menzionati qui sotto, purché il tessuto dopo esserne stato imbuoiato, venga assiccato di nuovo, e risciacquato con acqua calda, e infine di nuovo assiccato. Tali agenti sono: i nitrati di zinco, di magnesio, di ferro; i solfati di stagno, di alluminio, il bisolfato potassico; l'allume di cromo; l'acido borico; il solfato acido di zolfo; l'acido ossalico.

2° Nelle condizioni susseguentesi dopo che la

attaccata.

3° I reattivi chimici menzionati qui sotto agiscono pure nelle condizioni esposte, non distruggendo le fibre vegetali. Tali sono: i cloruri di sodio, di potassio, di bario, di calcio, di magnesio, di mercurio; il clorato d'ammonio, i nitrati d'ammoniaca, di mercurio di piombo, di soda, di barite, di calcio o di potassio, i solfati di rame, d'ammoniaca, di manganese, di ferro, di calcio, di magnesio, di soda, di potassio; il bisolfato solforico, l'allume d'ammonio, il nitroso d'alluminio, l'allume potassico; i solfati di zolfo e potassio; i solfati ammonico, sodico e potassico; l'ioduro, potassico e lo torcato sodico; il clorato potassico; l'iperclorato potassico, l'ossolato ammonico, l'ossolato potassico, gli acidi tartarico, acetico e citrico.

4° Il primo effetto degli agenti suindicati che hanno la proprietà di disorganizzare le fibre vegetali, è di soltrar loro una parte dell'acqua che contengono, producendo la carbonizzazione.

FATTI VARI.

Congresso-concorso ginnastico internazionale. — All'ufficio presidenziale residente in Venezia si trovano già iscritti, soltanto fra i tedeschi, oltre a cinquant'atleti, e i giornali di Venezia accennano alla probabilità che il numero arriverà ai cento.

Da ciò desumesi che il Congresso riuscirà importante per concorso d'italiani e di stranieri, al quale scopo il signor Castagnino Beyer intrapreso, espressamente un viaggio in Germania per invitare quei ginnastici a concorrere.

La sola Venezia darà un contingente di 40 concorrenti; la giovane Società di Chiozza ne darà quindici.

COSE DELLA CITTA

Istituto filodrammatico. — Il secondo trallimento di quest'anno del nostro Istituto filodrammatico ebbe luogo martedì sera al teatro Minerva colla commedia popolare del Bonomi: Le due strade. Numeroso era il pubblico che vi assisteva, il quale mostrò di divertirsi e di essere molto soddisfatto anche degli attori. Questi infatti uscirono con opere in quell'esperimento, dato dagli allievi in unione ad alcuni soci recitanti, si per la sicurezza nella parte a ciascuno assegnata, come anche per la diligenza nel recitare. Bellissimi sono i caratteri in quella produzione altamente morale e scelti con molto criterio. Antonio e Giacomo rappresentano il tipo dell'opera onesto, providente e saggio, che, mediante l'assiduo lavoro e un ragionevole risparmio, perviene a crearsi una posizione indipendente e agiata. Margherita è la buona moglie che sostiene la parte de l'Angelo consolatore nell'incoraggiare, col suo esempio e col consiglio, il proprio marito a perseverare nei sani propositi. Di fronte a questi, Gaetano personifica un carattere molto comune fra gli operai. D'animo retto e di cuore, questo sua buona qualità vengono ad essere pharalizate da una invincibile infingardaggine. Disgraziatamente egli è unito a una donna che lo asseconda nelle triste sue inclinazioni ed anzi lo fomenta. A nulla giova per riconoscere la tristezza della più squallida umilia, né l'aiuto di un buon amico che lo vuol trarre da quella situazione, e neanche un soccorso dall'alto, la vicenda d'un povero terro, di cui avrebbe potuto far tesoro per un avvenire, a cui già aveva aperti gli occhi. Spinto dalla moglie, dimentica i fatti propositi, s'abbrutisce nello crapulo e ritorna tosto sicut erat. Egli resiste anche ai suggerimenti maliughi, ma - se ne sente scosso. La miseria può riuscire anche a depravare l'antimo incorrotto. La rettitudine di quest'animò non basta, se non l'odore al lavoro, a cui stiamo condannati su questa terra e che forse è il miglior conforto per l'uomo, non fosse altro perché il lavoro fa scorrere rapido il tempo. Senza colesa rettitudine d'animo poi che ne succede? Co' lo dimostra Vincenzo (che declina contro l'ingiustizia del mondo, la disparità delle condizioni sociali, e fra quei sofismi accaputa la propria coscienza e si irma contro la società). Queste due gradazioni di chi segue una strada diversa da quella del lavoro, furono scolpite con colori molto vivi dall'autore e sono un vero ammirabilissimo pezzo pubblico che assiste a quella rappresentazione.

La parte di Vincenzo (V. Verza) venne sostenuta molto bene, sicchè l'attore si ebbe speciali applausi. Anche Gaetano (Umano) e Menica (Succi-Regini) dovettero molto rilievo al loro personaggio. Gli altri poi coadiuarono assai bene questi tre, che magiormente vennero traggigliati dall'autore. Da questo punto di vista, il trionfo fu decisivo. Il Signor Gallimberti, che era stato il primo a riconoscere la qualità artistica del dramma, fece un discorso di approvazione, e il Signor Gallimberti, che era stato il primo a riconoscere la qualità artistica del dramma, fece un discorso di approvazione.

Nel primo atto, il Signor Gallimberti fece un discorso di approvazione, e il Signor Gallimberti, che era stato il primo a riconoscere la qualità artistica del dramma, fece un discorso di approvazione.

Le cose di questo giorno furono assai belle, e il Signor Gallimberti fece un discorso di approvazione.

come già si abusi colla commedia in dialetto friulano. Non ci sembra conveniente di educare i dialettisti filodrammatici soltanto allo maniero del popolo, e vorremmo in sulla scena rappresentata la società più omogenea tante per gli attori che per gli spettatori, quando si rappresenta un dramma in dialetto, non si recano nella sala, e non si recano in dialetto.

Cola forza del Coletti Il Maestro del Signorino, sostenuta con molto brio, specialmente dal signor Umanni, che fu un vero brillante, ebbe termine il trattenimento.

Il nostro onorevole Sindaco e la Gazzetta di Treviso.

Ognuno sa (o deve saperlo anche lui) come noi nutriamo stima per il conte comm. Antonino di Prampero Sindaco di Udine, ed apprezziamo i servizi che egli ha reso a questa città. Gli diamo la cognizione del suddetto ufficio che domani la gazzetta del Friuli, Gallimberti, il Procuratore del Re presso il distretto di Udine. Noi ignoriamo se gli appunti fatti al Gallimberti in quella circolare siano veri o falsi; noi non approviamo che si altra stampa quella circolare alla macchia; noi vediamo con dispiacere che gli alcuni Patrioti, nel far quelli appunti, abbiano voluto conservare l'anonimato, e che si limitavano alla citazione di fatti, i quali, se erano, siano facilmente scabbiati dal Gallimberti, e da' suoi amici, come lo furo.

Ma noi vediamo con dispiacere che il conte comm. Sindaco si sia immischiato in questa faccenda, prima con lo scrivere una lettera confidanziale ad un Magistrato superiore, qualificato dalla quale (per quanto dicono) rientrava, almeno apparentemente, il giudizio dato al Gallimberti dagli alcuni Patrioti della circolare anonima; poi col dichiarare con lettera al Gallimberti stesso di aver fatto qualcosa di privato, o di essersi messo in osse, con lo zelante proposito dell'inchiesta, e di non esser, rispetto di aver avuto conoscenza di quanto riguarda al Gallimberti, né a constatarlo alcuna sfolta che possa mettere in moto una accusa. Ora lo ha scritto con tutta testa della più perfetta stima.

La lettera del Sindaco conte di Prampero ha fatto il giro de' Ginnasi veneti, e venne stampata nella Gazzetta di Treglio dal 5 maggio con una premessa dettata in vivacca linguaggio, o con taliesi che non si vedrà mai dai Ginnasi che aspettano di rispetto del Pubblico. Cosicché a riprovarne d'un libello se ne fabbricò un'altro che, quatorza la persona designata lo volesse, darebbe innanzitutto luogo ad un processo, dacchè si supponeva cosa avventata, o ciò patrobbio venire facilmente scritte. Infatti se il conte comm. Sindaco scrisse una lettera ad un Magistrato superiore, in cui attestava non essere troppo favorevole l'opinione del paese alla venuta tra noi del cav. Gallimberti, qual Procuratore del Re, molto probabilmente questo parere il Sindaco lo desunse da veci cose circa i giudici (o che noi non già gli dichiammo) del cav. Gallimberti a Treviso in un recente processo celebrato dell'ultimo ottobre. Ritenere che il Sindaco, ch'è un perfetto gentiluomo e di specchiata onestà, fosse illuso dalla sola circolare anonima, non è nemmeno supponibile; e prima poi di scrivere al Magistrato superiore, egli, il Sindaco, avrebbe di leggieri potuto accertarsi (chiedendone ai funzionari del Tribunale) se realmente il cav. Gallimberti fosse stato altre volte a Udine, e in quale anno, e se avesse avuto parte in certi processi politici. Ma, se ingannato dalle prime dicenze, il Sindaco scrisse la citata lettera a quel Magistrato, lotta che determinò forse il Ministero a sospendere la traslocazione a Udine del cav. Gallimberti. Il Sindaco non doveva assumere l'ufficio di inquirente per formarsi una chiara idea sulla origine delle veci che correvarono a carico del cav. Gallimberti. Esso cav. Gallimberti (o lo si sapeva dai Ginnasi) aveva presentata querela presso il Tribunale, e ancora il vero inquirente stava indagando appunto l'origine di quelle veci. Vede dunque il Sindaco conte di Prampero che la sua lettera, a cui si fece il giro dei Ginnasi, antepiù il giudizio dell'autorità competente a dirlo, e che per di più autorizzato, in certo modo, la Gazzetta di Treglio, amica del Gallimberti, a designare alla prova pubblica alcune teste, note, abili, da un grande maleglio, a cui non si risparmiano certi titoli ed appellativi che di rado s'odonno sotto labbra nemmeno della gente da trivio.

Noi scriviamo questa due righe unicamente perché non si rianovino fatti simili, e perché anche da siffatto caso disgustoso s'impri e ripercuotente, e ad essere avvolti e riguardosi nei giudizi.

Z. Z.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

THE GRESHAM DANUBIO

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse Il piano.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, lo

Il cui deposito di Carte da Parati (Tapppezzerie) venne, in questi giorni, rifornito di nuovi e svariati disegni di qualsiasi prezzo.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTI DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle febbri, nelle difficoltà dei mestri, nella difterite, nella rachitide, nei discessi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonica, corollante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiese ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di collarette righe, e di una perfezione non comune.

Moltre si mettono a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posate, lejore, cassettoni, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gesso-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, rende tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giudice d'oro dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria
UDINE Via della Prefettura n° 5.

PIANTE A Vapore.
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENSI.

MOTRICI A Vapore.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

POMPE

CALDAIE A Vapore

a diversi sistemi e grandezze.

di diversi sistemi e grandezze.

TRASMISSIONI.

TORCHI PER IL VINO.

PARKETTINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

Lavorazione in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Catefina e Vichy.

Déposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfotillato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare dei dotti. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto Earne di Liebig.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Mercorin N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro, come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzato in Caucis e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum. In oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata, si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anatina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Bacono lt. 1.30 Acqua anaterina al fucoso grande lt. 1. 2.00
Pasta Corallo 2.50 piccolo 1.00

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i ramii Fuoco, Grotte, Vita, Tonfine e Merli viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALZ. OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontare e semplici, Orologi a pendolo, regolatori da gabinetto, orologi da salone, da parete, sveglie, ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E FIG. PELLEGRINO

Succursale
in BOVES (Cuneo)
Via Nizza, 17

Cartoni Seme Bachi Annuali Verdi
originari Giapponesi per prossimo allevamento.

Dividere in UDINE dall'incaricato signor CARLO PLASSOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe Jr. — Wheeler & Wilson



Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

Trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — proviali per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

In UDINE Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.